

**Relazione del Nucleo di Valutazione
ai fini del sistema AVA – sezione 1 parte 3
– anno 2021**

(ai sensi del D.Lgs. 19/2012 art.12 e 14 e della L.370/99 art.1 c.2)

Seduta del Nucleo di Valutazione
del 30/04/2021



Il Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Verona è così composto:

Prof. Antonio Schizzerotto (*Coordinatore*): Professore Emerito di Sociologia, Università di Trento

Prof.ssa Donata Vianelli (*Vice Coordinatore*): Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese,
Università di Trieste

Prof.ssa Luisa Saiani: Ordinario di Scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche,
Università di Verona

Prof. Piero Olivo: Ordinario di elettronica, Università di Ferrara

Prof. Gian Maria Varanini: già Ordinario di Storia medievale, Università di Verona

Dott. Sergio Signori: Imprenditore e consulente aziendale

Sig. Thomas Andreatti: Studente

Per la sua attività, il Nucleo di Valutazione si avvale della collaborazione dell'Unità Operativa "Valutazione e qualità" con sede presso via dell'Artigliere, 8 - 37129 Verona, tel. 045 802 8007 – 8229 – 8087, nelle persone di:

- Dott.ssa Laura Mion
- Dott.ssa Daiana Donati
- Dott.ssa Angela Mellino

L'Ufficio fa parte dell'Area Pianificazione e Controllo Direzionale, coordinata dal Dott. Stefano Fedeli.



Sommario

1. Premessa	3
2. Le caratteristiche tecniche della rilevazione	3
3. La diffusione dei risultati dell'indagine	4
4. Brevi cenni su alcune forme di controllo dell'affidabilità dei dati raccolti e della possibilità di compararli con quelli ottenuti nei tre precedenti anni accademici	5
5. Uno sguardo d'insieme sui livelli di apprezzamento e sugli aspetti giudicati negativamente	7



1. Premessa

Questo rapporto contiene gli esiti delle principali analisi condotte dal NdV sulle opinioni espresse dagli studenti in merito agli insegnamenti impartiti nel corso dell'a.a. 2019/20 dall'Università di Verona. Le analisi, come d'uso, sono state condotte ponendo particolare attenzione alla presenza di possibili tratti problematici presenti nelle varie attività formative e nelle loro diverse componenti. Ciò al duplice fine: i) di consentire al NdV di verificare l'efficacia del sistema di AQ dell'Ateneo in materia di insegnamenti; e ii) di poter sottoporre all'attenzione dei referenti dei corsi di studio (CdS), dei presidenti delle commissioni paritetiche docenti-studenti (CPDS), dei direttori di dipartimento (D) e dei presidenti delle scuole (S) documentati elementi di riflessione circa eventuali manifestazioni di insoddisfazione, in materia didattica, emergenti dal corpo studentesco.

Le pagine che seguono sono così articolate. Il prossimo paragrafo fornisce una sintetica descrizione dei modi nei quali sono raccolte le opinioni degli studenti sulla didattica dei singoli insegnamenti. Il terzo racconta brevemente le procedure di diffusione entro l'Ateneo di Verona dei risultati della rilevazione. Il quarto paragrafo riporta informazioni di metodo su una particolare analisi condotta dal NdV in considerazione dell'improvviso passaggio, nel corso del secondo semestre dell'a.a. 2019/20, da insegnamenti in presenza di docenti e studenti a insegnamenti a distanza. In più, il paragrafo in questione presenta alcune riflessioni circa la comparabilità degli esiti della rilevazione corrente con quelli dei tre precedenti anni accademici. Il quinto paragrafo contiene un commento ai principali risultati derivanti dall'esame dei dati raccolti nella rilevazione.

2. Le caratteristiche tecniche della rilevazione

La rilevazione sulla soddisfazione degli studenti dell'Università di Verona nei confronti delle prestazioni didattiche realizzate nei singoli insegnamenti o moduli (d'ora in avanti, per brevità, indicati tutti come insegnamenti) in essa impartiti è avvenuta, nell'a.a. 2019/20 utilizzando, così come negli aa.aa. precedenti, un questionario identico a quello a suo tempo proposto dall'ANVUR. Esso si componeva, dunque, di 12 domande¹ corrispondenti ad altrettanti aspetti della didattica. A ciascuna di queste domande lo studente era invitato a rispondere esprimendo l'intensità del proprio apprezzamento, o della propria riprovazione, su una scala di Likert a 4 posizioni che variano da 1 – completa riprovazione – a 4 – massimo apprezzamento. Va, tuttavia, precisato che i questionari somministrati nel secondo semestre erano accompagnati da un invito a utilizzare la domanda facoltativa a risposta libera, collocata al termine del questionario – di norma usata per raccogliere le osservazioni, i commenti e i suggerimenti degli studenti – per esprimere il loro parere in merito: i) alle modalità di erogazione dell'attività didattica (registrazione, video conferenza); ii) alla sua efficacia sotto il profilo degli apprendimenti; e iii) alle modalità di interazione con la/il docente anche al di fuori dei momenti di didattica².

La somministrazione del questionario è avvenuta, come di norma, attraverso il software di gestione della carriera degli studenti (ESSE3) compilabile anche dal cellulare mediante un apposito applicativo.

¹ Di queste, 11 sono obbligatorie e 1, relativa alle attività didattiche integrative, facoltativa. L'Ateneo di Verona ha integrato il questionario con una domanda facoltativa a risposta libera tesa a raccogliere osservazioni, commenti e suggerimenti degli studenti.

² L'introduzione degli interrogativi richiamati nel testo è stata deliberata dal Senato Accademico nella seduta del 15 aprile 2020, su proposta congiunta del PdQ, del NdV, del Delegato Rettorale alla Didattica e del Consiglio degli Studenti. Si ricorda, infine, che il PdQ ha effettuato un'analisi delle osservazioni degli studenti sui tre aspetti della didattica a distanza e che i risultati di tale analisi sono disponibili al seguente link <https://docs.univr.it/documenti/SedutaOrg/verbale/verbale698329.pdf>



Seguendo le raccomandazioni di ANVUR, nell'a.a. 2019/20, l'Ateneo di Verona ha lasciato piena libertà agli studenti circa la decisione di partecipazione all'indagine, limitandosi a chiedere a chi non intendesse collaborare di esplicitare la ragione del rifiuto. È stata, inoltre, aggiunta la possibilità per lo studente che partecipa all'indagine di dichiarare di non voler rispondere a uno o più quesiti.

Allo studente che si è dichiarato disposto a partecipare all'indagine è stato chiesto, in armonia con quanto accaduto in passato, se avesse o non avesse frequentato (in presenza o a distanza) l'insegnamento di volta in volta valutato.

Ancora in merito alle modalità di rilevazione, si ricorda che, a partire dall'a.a. 2017/18, l'Ateneo di Verona ha accolto il suggerimento di ANVUR che incoraggia gli atenei a promuovere la compilazione del questionario in aula durante le lezioni al fine di favorire la migliore riuscita della rilevazione dell'opinione degli studenti e di evitare compilazioni frettolose in prossimità dell'iscrizione all'appello di esame. Segnatamente, l'Università scaligera ha ampliato la gamma dei servizi resi accessibili tramite l'applicativo ufficiale dell'Ateneo denominato "UNIVR" cosicché gli studenti possono compilare i questionari in aula tramite dispositivo mobile. Naturalmente, la quasi totalità degli insegnamenti impartiti durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/20, cui questa rilevazione si riferisce, non sono stati valutati in aula posto che l'attività didattica è stata svolta a distanza.

3. *La diffusione dei risultati dell'indagine*

Gli esiti della rilevazione vengono resi disponibili ai docenti in forma aggregata e solo qualora i loro insegnamenti abbiano ottenuto il giudizio di almeno 5 studenti.

I rapporti analitici, contenenti gli esiti della rilevazione sono consultabili dai docenti mediante un software denominato Pentaho, accessibile tramite l'applicativo U-GOV. Per ciascuna domanda sono fornite: le percentuali di risposta in base al punteggio convenzionalmente attribuito alla modalità di risposta prescelta dallo studente (1=Decisamente no, 2=Più no che sì, 3=Più sì che no, 4=Decisamente sì), il numero totale di risposte e il punteggio medio delle stesse per singolo insegnamento, per CdS in cui è offerto l'insegnamento e per Dipartimento/Scuola a cui afferisce il corso di studio. Infine, viene rappresentato graficamente il confronto tra il punteggio medio ottenuto da tutti gli insegnamenti o moduli offerti dal CdS e il punteggio medio del CdS di afferenza di tali insegnamenti.

Nello specifico:

- il singolo "Docente", visualizza i dati dei singoli insegnamenti, moduli o parti di insegnamento (in caso di "co-docenza" o di unità logistica);
- il "Coordinatore di insegnamento", visualizza le informazioni di ciascuno dei moduli o parti di insegnamento (moduli) che coordina, unitamente alla valutazione dell'insegnamento nel suo complesso (cumulo dei risultati di ciascun modulo o parte di insegnamento);
- il "Referente del Corso di Studio", visualizza i dati aggregati del CdS, nonché i dati relativi ai singoli insegnamenti, moduli o unità logistiche;
- il "Presidente di Collegio Didattico", visualizza i dati aggregati dei singoli Corsi di Studio afferenti al proprio Collegio, nonché i dati relativi ai singoli insegnamenti, moduli o unità logistiche appartenenti al suo CdS;
- il "Presidente della Commissione Paritetica di Dipartimento/Scuola", visualizza i dati aggregati dei Corsi di Studio afferenti al Dipartimento/Scuola. Ha, inoltre, accesso ai dati analitici dei singoli insegnamenti rientranti nei CdS che fanno capo al Dipartimento/Scuola, nonché di quelli tenuti dai docenti afferenti al Dipartimento/Scuola, ma erogati in CdS esterni allo stesso;



- il “Direttore di Dipartimento”, visualizza i dati aggregati dei Corsi di Studio afferenti al proprio Dipartimento. Ha, inoltre, accesso ai dati analitici dei singoli insegnamenti rientranti nei CdS che fanno capo al Dipartimento, nonché di quelli tenuti dai docenti afferenti al Dipartimento, ma erogati in CdS esterni allo stesso.
- Il “Presidente della Scuola”, visualizza i dati aggregati dei Corsi di Studio afferenti alla propria Scuola.

4. *Brevi cenni su alcune forme di controllo dell'affidabilità dei dati raccolti e della possibilità di compararli con quelli ottenuti nei tre precedenti anni accademici*

Si è già avuto modo di ricordare nel secondo paragrafo che la generalità delle attività didattiche svolte nel secondo semestre dell'a.a. 2019/20 si sono avvalse di piattaforme informatiche per l'insegnamento a distanza. Si è così generata, tra questi due blocchi temporali, una radicale discontinuità nel metodo di trasmissione delle conoscenze, nelle forme di partecipazione alla didattica degli studenti e nelle relazioni interpersonali tra essi e i docenti, da un lato, e gli stessi loro colleghi, dall'altro lato.

Da più parti si è ipotizzato che queste obiettive discontinuità avrebbero portato, assieme a un deterioramento del processo di apprendimento, anche a una caduta degli apprezzamenti positivi da parte degli studenti. Il NdV dell'Università di Verona ha cercato di verificare la fondatezza di questa ipotesi effettuando, all'interno dei singoli CdS, una serie di sistematici confronti tra i valori medi dei punteggi ottenuti dalle singole risposte al questionario di rilevazione raccolte nel primo semestre e i corrispondenti valori medi delle risposte ottenute nel secondo semestre. I confronti in parola sono stati effettuati ricorrendo al test *t* di Student.

L'esito di queste analisi è riportato nell'appendice statistica che accompagna il presente rapporto (Tab. 1A). In questa sede, esso è così riassumibile. In 430 confronti sugli $(11 \times 73) = 803$ effettuati, ossia in più della metà (53,5%) dei casi³, il test *t* di Student ha fatto registrare valori aventi probabilità di verificarsi, per mero effetto del caso, inferiore a 0,05. Ne deriva che le risposte alle domande coinvolte in questa fattispecie presentano sistematiche disparità di punteggio in funzione del periodo di compilazione del questionario. Questo risultato non è, tuttavia, in alcun modo interpretabile come validazione dell'ipotesi sottoposta a verifica. In primo luogo, perché solo in 237 casi, ossia in poco più della metà di essi (55,1%), i punteggi emergenti dalle risposte rilasciate nel secondo semestre si sono rivelati inferiori a quelli fatti registrare dalle risposte raccolte nel primo semestre. In secondo luogo, perché il numero di risposte con punteggi nel secondo semestre difformi da quelli emergenti dalle risposte raccolte nel primo semestre variava notevolmente da CdS a CdS, anche all'interno di uno stesso Dipartimento o Scuola. Infine, perché la data di attivazione dei singoli insegnamenti non è registrata nell'archivio contenente i dati della rilevazione delle opinioni degli studenti. Ed è del tutto evidente che la data di compilazione del questionario non coincide necessariamente con quella di attività dell'insegnamento.

Almeno provvisoriamente, dunque, il NdV pensa non esistano elementi sufficientemente robusti per sostenere che la didattica a distanza abbia provocato sistematiche riduzioni degli apprezzamenti degli studenti. Si mostrerà più avanti, anzi, che nel 2019/20 i punteggi medi annuali calcolati a livello di Ateneo sono risultati migliori di quelli registrati in tutti i tre precedenti aa.aa. e che questa tendenza si presenta sia in questionari compilati nel primo semestre, sia in quelli compilati nel secondo. Pertanto, il NdV ritiene che i

³ Il questionario adottato dall'Università di Verona conteneva, ignorando quella iniziale circa la decisione se collaborare o meno all'indagine, 12 domande. La domanda 8 non è, però, stata utilizzata nei confronti perché la risposta ad essa era facoltativa. Ne deriva, come appunto indicato nel testo, che i confronti hanno riguardato 11 domande, anziché 12. Si ricorda, infine, che 73 è il numero dei CdS attualmente attivati dall'Ateneo scaligero.



punteggi registrati in corrispondenza delle varie domande relative agli insegnamenti valutati nell'a.a. 2019/2020 siano ragionevolmente comparabili con quelli raccolti nei precedenti anni accademici.

A questa affermazione si potrebbe, però, contrapporre la presenza di un secondo possibile elemento di discontinuità tra la rilevazione qui in esame e quelle pregresse. Si tratta del fatto, anch'esso già richiamato nel secondo paragrafo, che nell'a.a. 2019/20 la partecipazione alla rilevazione è stata volontaria, anziché obbligatoria. Si potrebbe, infatti, ritenere che questo cambiamento abbia generato distorsioni, positive o negative, nelle risposte. L'eventualità di una distorsione negativa può essere ragionevolmente eliminata visto quanto si è già avuto modo di osservare sopra – e si documenterà meglio più avanti – circa i più elevati apprezzamenti manifestati dagli studenti intervistati verso gli insegnamenti impartiti in Ateneo. Dal canto suo, l'eventualità alternativa pare poco probabile. Quasi i nove decimi (88,1%) degli studenti che hanno sostenuto una qualche prova di profitto nel corso dell'a.a. di interesse hanno, infatti, accettato di partecipare alla rilevazione. E sembra davvero improbabile l'eventualità che tutti i non rispondenti avrebbero espresso pareri negativi.

Un'ultima possibile riserva sull'affidabilità dei dati presi in esame riguarda l'assenza di controlli circa la veridicità della dichiarazione dello studente di avere o di non avere frequentato l'insegnamento di volta in volta valutato. Esiste, quindi, la concreta possibilità che studenti non frequentanti si qualificino come frequentanti e viceversa. Si deve, comunque, ricordare che la stragrande maggioranza dei questionari raccolti è stata compilata da soggetti che hanno affermato di avere frequentato l'insegnamento e che pare difficile pensare che quote particolarmente elevate di costoro abbiano rilasciato dichiarazioni mendaci⁴. In ogni caso questa possibile fonte di distorsione dei dati non dovrebbe avere operato nel caso degli insegnamenti impartiti nel secondo semestre, visto che – giusto quanto più volte ripetuto – tutti essi sono stati erogati a distanza e spessissimo in modalità asincrona. Molti studenti che in passato si sarebbero definiti non frequentanti, hanno, dunque, potuto – nel caso degli insegnamenti in parola – correttamente definirsi come frequentanti e, dunque, in grado di giudicare con fondamento la qualità degli insegnamenti valutati.

⁴I questionari compilati da studenti che dichiarano di avere frequentato l'insegnamento nell'anno in cui sono richiesti di valutarlo rappresentano l'86,6% del totale dei questionari raccolti. Questa percentuale si era attestata al 67,0% nell'a.a. 2018/19, al 67,2% nell'a.a. 2017/18 e al 68,8% nell'a.a. 2016/17. La notevole e brusca crescita, nell'a.a. qui di interesse, dell'incidenza di quanti si dichiarano frequentanti conferma quanto si sostiene nel testo.



5. Uno sguardo d'insieme sui livelli di apprezzamento e sugli aspetti giudicati negativamente

Come anticipato nel precedente paragrafo, il livello di apprezzamento degli studenti nei confronti dell'attività didattica svolta nell'Ateneo di Verona nell'a.a. 2019/20 è risultato decisamente elevato, con una leggera ulteriore crescita rispetto a quanto emerso nei precedenti aa.aa. 2016/17 e 2017/18 e 2018/19 (Tab. 1)⁵.

Tab. 1 *Punteggio medio ottenuto dagli insegnamenti impartiti nell'Università di Verona secondo l'aspetto considerato dal questionario utilizzato nell'indagine sulle opinioni degli studenti e secondo l'a.a.*

Aspetto considerato	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
1. Preparazione iniziale	3,07	3,09	3,11	3,17
2. Carico di studio	3,10	3,12	3,16	3,21
3. Materiale didattico	3,19	3,21	3,23	3,34
4. Chiarezza modalità esame	3,33	3,35	3,37	3,38
5. Rispetto orari attività didattiche	3,41	3,45	3,47	3,48
6. Capacità del docente di stimolare l'interesse	3,23	3,23	3,26	3,32
7. Chiarezza espositiva	3,26	3,26	3,29	3,38
8. Attività didattiche integrative ¹	3,17	3,17	3,21	3,33
9. Congruenza tra programma svolto e syllabo	3,35	3,38	3,40	3,50
10. Reperibilità del docente	3,39	3,41	3,44	3,56
11. Interesse per gli argomenti dell'insegnamento	3,30	3,29	3,31	3,39
12. Soddisfazione complessiva	3,18	3,17	3,19	3,26

Fonte: Elaborazioni del NdV su dati Università di Verona, *Indagine sulle opinioni degli studenti sulla qualità della didattica (studenti frequentanti)*, a.a. 2016/17, 2017/18, 2018/19 e 2019/20

Proprio in virtù di questo elevato e crescente livello medio di soddisfazione su tutti i vari aspetti considerati dal questionario somministrato agli studenti, il NdV, in armonia con quanto fatto negli ultimi tre anni, ha ritenuto opportuno concentrare l'attenzione solo sugli insegnamenti che presentino uno o più aspetti didatticamente negativi.

Dall'analisi condotta in materia traspare che 113 dei 3.273 insegnamenti valutati nell'a.a. 2019/20, vale a dire il 3,5% di essi, presentano almeno un aspetto valutato negativamente (cioè con un punteggio medio inferiore a 2). Si tratta di un valore in crescita rispetto agli anni precedenti sia in termini assoluti, sia in termini relativi (Tab. 2). Nell'a.a. 2018/19 gli insegnamenti con almeno un giudizio negativo erano, infatti, il 2,8%, mentre nell'a.a. 2017/18 si erano attestati sul 2,7% e sull'1,7% nell'a.a. 2016/17⁶.

I risultati appena richiamati si possono interpretare in modi differenti. Da un lato, si potrebbe sostenere che le consistenti iniziative assunte dall'Università di Verona per garantire la diffusione tra il proprio personale docente e tra i propri studenti della cultura dell'AQ avrebbero dovuto condurre a un declino degli aspetti problematici presenti nei processi formativi in essa attuati. Dall'altro lato, però, si può pensare che siano state proprio quelle iniziative a generare l'andamento crescente nel tempo delle criticità lamentate dagli studenti. In altre parole, si può ragionevolmente ipotizzare che gli studenti siano diventati più consapevoli dei loro diritti. A sostegno di questa interpretazione si può ricordare che gli studenti hanno potuto osservare come gli interventi degli organi preposti (CPDS e CdS in particolare) per ridurre le criticità di volta in volta emerse nei singoli insegnamenti si siano accresciuti nel tempo per numero, tempestività ed efficacia.

⁵ I risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti relativi a ciascuna domanda, raggruppati per dipartimento/scuola, CdS e sedi, sono disponibili presso l'U.O. Valutazione e Qualità dell'Ateneo.

⁶ Gli insegnamenti valutati nell'a.a. 2018/19 erano 2.697, mentre ammontavano a 2.582 nell'a.a. 2017/18 e a 2.495 nell'a.a. 2016/17. L'incremento degli insegnamenti valutati nell'a.a. 2019/20 deriva dall'aver valutato anche le attività di laboratorio e le cosiddette unità logistiche.



Tab. 2 *Distribuzione per a.a. degli insegnamenti secondo il numero di aspetti giudicato negativamente. Frequenze assolute (FA) e frequenze relative (FR)*

Numero di aspetti giudicati negativamente	2016/17		2017/18		2018/19		2019/20	
	FA	FR	FA	FR	FA	FR	FA	FR
1	27	0,658	43	0,625	43	0,566	70	0,619
2	4	0,098	9	0,131	17	0,224	14	0,124
3	4	0,098	8	0,116	9	0,118	11	0,097
4	-	-	1	0,014	3	0,039	4	0,035
5	2	0,049	2	0,029	1	0,013	3	0,027
6	-	-	1	0,014	2	0,026	4	0,035
7	-	-	3	0,043	1	0,013	3	0,027
8	3	0,073	-	-	-	-	2	0,018
9	-	-	1	0,014	-	-	2	0,019
10	1	0,024	1	0,014	-	-	-	-
11	-	-	-	-	-	-	-	-
12	-	-	-	-	-	-	-	-
In complesso	41	1,000	69	1,000	76	1,000	113	1,000

Fonte: Elaborazioni del NdV su dati Università di Verona, *Indagine sulle opinioni degli studenti sulla qualità della didattica (studenti frequentanti)*, a.a. 2016/17, 2017/18 e 2018/19

Analizzando più in dettaglio la distribuzione degli elementi problematici emersi per insegnamento (Tab.2) è interessante notare che, nel volgere del quadriennio è aumentata l'incidenza di quelli con più di due tratti giudicati negativamente. Rimane, però, vero che anche nell'a.a. 2019/20 quasi i tre quarti (74,3%) degli insegnamenti affetti da giudizi negativi lo sono stati, al più, su due aspetti.

Sempre in tema di numero di insegnamenti che presentano tratti problematici, si può rilevare che la percentuale di quelli con almeno 1 criticità evidenziata dagli studenti è simile per CdS triennali, CdS magistrali o CdS magistrali a ciclo unico⁷. Non sembra, dunque, che siano presenti particolari variazioni dei pareri negativi in funzione del progredire del *cursus studiorum*, e del ciclo formativo di appartenenza, degli studenti.

Analizzando più in dettaglio quali sono state le criticità riscontrate (Tab. 3), si può osservare che i pareri negativi, opportunamente classificati in quattro diverse categorie (*carico di lavoro percepito; organizzazione dell'insegnamento e comportamento docente; efficacia attività didattica; soddisfazione complessiva*)⁸, sono rimasti, almeno per ciò che riguarda la loro incidenza relativa, piuttosto stabili nel corso delle ultime quattro rilevazioni (Tab. 3). In quella qui di interesse, si nota, però, un incremento, rispetto ai precedenti aa.aa., del peso relativo delle lamentele riguardanti: i) la scarsa chiarezza delle modalità di esame; ii) il mancato rispetto degli orari; e iii) il mancato rispetto delle indicazioni contenute nel syllabo.

⁷ Nell'a.a. 2019/20 i corsi considerati "con criticità" dalla presente relazione ammontano a 74 su 2.116 (3.5%) per i CdS triennali, a 36 su 788 (4.6%) per i CdS magistrali e a 3 su 369 (0.8%) per i CdS magistrali a ciclo unico, con percentuali in linea con quelle riscontrate nel triennio precedente.

⁸ Le categorie utilizzate nel testo e nella tabella 3 per raggruppare i singoli aspetti valutati nell'indagine sulle opinioni degli studenti hanno carattere convenzionale. Si tratta, cioè, di una procedura di raggruppamento *ad hoc* e avente l'unico scopo di fluidificare l'esposizione dei risultati dell'analisi. Esse non rivestono, quindi, alcun carattere ufficiale.



Tab. 3 *Distribuzione degli aspetti degli insegnamenti giudicati negativamente secondo l'a.a. Frequenze assolute (FA) e frequenze relative (FR)*

Aspetti giudicati negativamente	2016/17		2017/18		2018/19		2019/20	
	FA	FR	FA	FR	FA	FR	FA	FR
<i>Carico di lavoro percepito</i>								
1 Insufficiente preparazione iniziale	10	0,110	9	0,062	14	0,100	10	0,041
2 Carico di studio eccessivo	12	0,132	23	0,159	18	0,129	33	0,137
<i>In complesso</i>	22	0,242	32	0,221	32	0,229	43	0,178
<i>Organizzazione dell'insegnamento e comportamento docente</i>								
3 Inadeguatezza materiale didattico	11	0,121	12	0,083	14	0,100	13	0,054
4 Scarsa chiarezza modalità esami	6	0,066	11	0,076	8	0,057	24	0,100
5 Mancato rispetto orari attività didattiche	9	0,099	16	0,110	21	0,150	48	0,199
9 Mancato rispetto sillabo	2	0,022	5	0,034	5	0,036	14	0,058
10 Irreperibilità del docente	3	0,033	9	0,062	6	0,043	15	0,062
<i>In complesso</i>	31	0,341	53	0,365	54	0,386	114	0,473
<i>Efficacia attività didattica</i>								
6 Docente poco stimolante	11	0,121	15	0,103	10	0,071	20	0,083
7 Docente poco chiaro	7	0,077	11	0,076	12	0,086	21	0,087
8 Inutilità attività didattiche integrative ^(a)	8	0,088	7	0,048	4	0,029	5	0,021
11 Disinteresse per argomenti di insegnamento	2	0,022	1	0,007	7	0,050	2	0,008
<i>In complesso</i>	28	0,308	34	0,234	33	0,236	48	0,199
12 Insoddisfazione complessiva	10	0,110	26	0,179	21	0,150	36	0,149
Totale	91	1,000	145	1,000	140	1,000	241	1,000

(a) Risposta facoltativa

Fonte: Elaborazioni del NdV su dati Università di Verona, *Indagine sulle opinioni degli studenti sulla qualità della didattica (studenti frequentanti)*, a.a. 2016/17, 2017/18, 2018/19 e 2019/20

Vale la pena di chiarire che quanto appena riportato non contrasta con tutte le precedenti considerazioni e, in particolare, con la crescita del livello medio sia della soddisfazione degli studenti verso l'attività didattica dei singoli docenti, sia delle loro aspettative circa la qualità di quest'ultima. A spiegare, poi, la crescita relativa delle lamentele riguardanti l'organizzazione degli insegnamenti (Tab. 3) possono contribuire anche: i) l'imprevista necessità di ricorrere, nel secondo semestre, alla didattica on line; ii) la connessa esistenza di possibili difficoltà di connessione e di messa in rete dei contenuti degli insegnamenti; e ii) l'impossibilità di interloquire di persona con i docenti e con i titolari dei singoli insegnamenti.

Il NdV ritiene che le osservazioni appena esposte e la categorizzazione adottata per evidenziare gli elementi di criticità dei singoli insegnamenti possano facilitare gli interventi che CPDS, CdS, D e S devono attuare per risolvere le criticità riscontrate.

È evidente, ad esempio, che l'insoddisfazione per il "carico di lavoro percepito" (preparazione iniziale e carico di studio) riguarda l'organizzazione didattica del CdS e la giusta collocazione delle propedeuticità. La categoria "organizzazione dell'insegnamento e comportamento docente", invece, copre alcuni aspetti che potrebbero essere risolti con una preventiva analisi delle schede web di insegnamento da parte del CdS o del suo referente. Meno agevoli sono gli interventi degli organismi appena citati sull'"efficacia delle attività didattiche" in quanto l'eliminazione degli elementi problematici collocati in quest'ultima categoria richiederebbe l'organizzazione di attività di formazione specifica del corpo docente, in particolare per ciò che riguarda l'utilizzo di nuove metodologie didattiche fortemente connesse anche all'utilizzo degli strumenti per l'insegnamento a distanza. E, in tal caso, sarebbe necessario prevedere azioni programmatiche di ampia portata, forse non solo locale.

Riprendendo, comunque, il filo principale delle argomentazioni, il NdV desidera sottolineare di avere svolto, già in occasione della precedente edizione di questo rapporto, controlli di stampo longitudinale in materia di pareri negativi degli studenti verso i singoli insegnamenti. È stato, così, in grado di rilevare che 14 insegnamenti per i quali sono state riscontrate criticità nell'a.a. 2019/20 risultavano già presenti nell'insieme



di insegnamenti emersi come problematici nell'a.a. 2018/19. Di questi, 3 erano stati segnalati anche nell'a.a. 2017/18 e 1 risulta critico addirittura dall'a.a. 2016/17. Mentre per i 10 insegnamenti che presentano valutazioni negative da due anni accademici consecutivi si può pensare che gli interventi correttivi non siano ancora giunti ad effetto⁹, più sorprendente sembra rilevare che 4 insegnamenti presentino tratti problematici per il terzo o, addirittura, per il quarto anno consecutivo.

Si tenga, comunque, presente che il NdV, nel corso delle sue audizioni dei vari CdS, così come attraverso contatti sistematici con il PdQ e gli organi di governo dell'Ateneo, ha richiamato l'attenzione sulle problematiche sopra evidenziate e che queste sue segnalazioni hanno, quasi sempre, ottenuto risposte positive. È, però, anche evidente che le possibilità di intervento delle autorità accademiche sui singoli docenti incontrano, a volte, ostacoli di carattere giuridico-formale e personale difficilmente sormontabili. Si deve, proprio per ciò, ribadire che i livelli di collaborazione tra organismi accademici e NdV sono senz'altro definibili come produttivi.

⁹ L'azione di miglioramento può essere riscontrata, per esempio, nel caso di 3 insegnamenti che nell'a.a. 2018/19 presentavano svariate indicazioni negative e che nell'a.a. 2019/20 ne hanno fatto registrare una netta diminuzione.